

Servono azioni concrete

LA TERRA BRUCIA. COSA FACCIAMO?



di Gianni Tamino

Quest'anno, da quanto emerso finora, è stato il peggiore dell'ultimo decennio non solo per l'aumento della temperatura del Pianeta, ma soprattutto per l'incremento di molti fenomeni meteorologici estremi in Italia e nel resto del mondo.

La temperatura media mondiale, a luglio, ha superato di poco 1,5 gradi, cioè il limite massimo previsto dagli accordi sul clima di Parigi. Anche se tale limite non è ancora stato superato per l'intero anno e per più anni, tuttavia questo risultato indica che la Terra vi si sta avvicinando rapidamente, oltre il quale gli eventi meteo-climatici estremi saranno sempre più frequenti e più gravi.

Abbiamo assistito a molti fenomeni drammatici verificatisi in tutto il mondo, soprattutto **uragani, tempeste tropicali (anche in aree non tropicali), alluvioni, siccità, incendi, scioglimento di ghiacciai.** Siccità e incendi al pari di alluvioni e tornado hanno colpito il Nord America con incendi e tempeste tropicali, l'Asia, con alluvioni, e l'Africa: si pensi alla recente alluvione in Libia.

Altrettanto è avvenuto in Europa ed in particolare in **Italia: siccità nei primi mesi dell'anno, seguiti da un insolito ciclone mediterraneo, con bombe d'acqua, che ha colpito gravemente l'Emilia e Romagna, per arrivare alle rovinose grandinate che a luglio hanno fatto ingenti danni in Lombardia e Veneto.** Secondo la Società

Italiana di Medicina Ambientale, durante tutto il 2022 e nei primi 5 mesi del 2023, in Italia si sono registrati **432 eventi climatici estremi.**

All'origine di questi cambiamenti del clima vi è un **incremento dell'effetto serra, dovuto a un aumento, causato da attività umane, di alcuni gas (CO₂, vapore acqueo, metano, ossidi d'azoto, gas fluorurati):** la radiazione solare passa attraverso questi gas (come attraverso il vetro di una serra), riscalda l'ambiente e produce calore che, almeno in parte, per effetto di questi gas, viene trattenuto all'interno della biosfera. **Aumentando la concentrazione dei gas, aumenta l'effetto serra e la temperatura in grado di alterare il clima.**

Secondo la gran parte degli scienziati, in particolare quelli dell'**IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change)**, un grosso contributo ai cambiamenti climatici, avvenuto in tempi brevi, è imputabile alle attività umane, in particolare all'utilizzo di **combustibili fossili.**

Così **la CO₂ in atmosfera è passata da circa 270 parti per milione (ppm) in epoca preindustriale agli attuali 420 ppm,** conseguenza di un enorme consumo di energia di origine fossile.

L'aumento delle temperature determina un incremento di energia al suolo e nei mari, con **forte evaporazione, formazione di venti e di tornado, ecc.,** ma modifica anche il regime delle piogge, favorendo **fenomeni sia di siccità che di forti precipitazioni,** con conseguenti alluvioni, aggravate

dalla cementificazione del territorio e dal continuo disboscamento.

Dunque **le cause di questa crisi climatica** sono ben note: anzitutto **le combustioni** per ottenere energia e **le attività industriali,** ma anche il **disboscamento** che riduce l'assorbimento di CO₂ da parte delle piante, **le coltivazioni industriali** che non trattengono materia organica nel suolo, gli **allevamenti intensivi,** soprattutto di bovini, che producono grandi quantità di metano, la **cementificazione dei suoli,** la **perdita di biodiversità,** che riduce i cicli naturali, grazie ai quali i gas serra non si accumulano.

MA QUESTE SONO ANCHE LE CAUSE DI ALTRE CRISI

Come quella ambientale, quella economica, quella sanitaria e quella sociale. **Per uscire da questa pericolosa spirale** dobbiamo imparare dalla Natura: abbandonare i processi produttivi lineari e **realizzare una vera economia circolare,** cioè chiudere il cerchio, come ammoniva 50 anni fa Barry Commoner.

È dunque necessario l'impiego di fonti energetiche che non richiedono combustioni, come il solare o l'eolico, per realizzare processi produttivi sia industriali che agricoli circolari, in cui la materia si rigenera ciclicamente. **L'esempio che ci viene dalla Natura è l'accoppiamento tra fotosintesi e respirazione:** il primo processo si realizza grazie all'energia solare che nelle

continua a pg. 2

Domenica 29 Ottobre ore 15

La terra brucia. Cosa facciamo?

Con Gianni Tamino e Mario Agostinelli

Mestre CittAperta (vedi pg.2)

Domenica 12 Novembre ore 9.30

In difesa del Cansiglio

Marcia di Ambientalisti per l'Antica Foresta

Partenza da Pian Osteria (vedi pg.3)

Domenica 19 Novembre ore 15

Africa: come uscire dall'emergenza

Con Bepi Tattara

Mestre CittAperta (vedi pg.2)

LA TERRA BRUCIA - da pg. 1

piante rende possibile la reazione tra acqua ed anidride carbonica, per dare origine a zuccheri ed ossigeno; nel secondo si utilizza l'ossigeno per ossidare gli zuccheri e ottenere energia, liberando acqua e anidride carbonica. I due processi realizzano dunque **un ciclo, senza combustioni e senza sprechi di materia: né rifiuti né inquinanti.**

Ognuno di noi, individualmente o in gruppi, come le comunità energetiche o i gruppi di acquisto solidali, può e deve fare le cose giuste ed utili, ma servono anche decisioni a livello di governi, da quello locale, a quello nazionale e mondiale per individuare scelte praticabili in tempi molto brevi.

Le proposte giuste vengono fatte da decenni, ma la realizzazione finora è stata sbagliata, nulla o insufficiente e le conseguenze sono sotto i nostri occhi.

Occorre **passare dalla logica emergenziale o peggio elettoralistica, che ha caratterizzato i governi negli ultimi decenni, a interventi sulle cause dei cambiamenti cli-**

matici, programmando nel più breve tempo possibile azioni decise, ma realizzabili: dobbiamo anzitutto incentivare le scelte corrette e disincentivare quelle sbagliate.

COSA FAREI, SE FOSSI AL GOVERNO:

1. In gran parte del mondo e soprattutto in Italia, sono attualmente molto incentivate le fonti fossili o comunque quelle che richiedono combustioni, come le biomasse. Occorre invece **abrogare questi incentivi** (ci sono ancora quelli **per gli inceneritori, le trivellazioni, il carbone o i carburanti degli aerei**), sussidi ambientalmente dannosi, pari a **decine di miliardi di euro**, recentemente aumentati, che devono essere dirottati verso fonti energetiche rinnovabili ed attività sostenibili.

2. Inoltre occorre incentivare la **riduzione dei consumi energetici favorendo l'efficienza e il risparmio** nei vari settori, dai trasporti all'edilizia, alla gestione urbanistica, all'industria e all'agricoltura. Rendere, ad esempio, più conveniente il trasporto pubblico rispetto all'uso dei mezzi privati.

3. **Favorire un'agricoltura sostenibile** come quella **biologica e disincentivare gli allevamenti intensivi**, applicando, ad esempio, una tassa sulle emissioni di metano prodotte dai bovini.

4. **Bloccare il disboscamento e la cementificazione e prevenire gli incendi**, ad esempio ponendo vincoli stringenti sulle aree verdi del territorio.

5. Poiché non si possono risolvere questi problemi solo a livello di singolo stato, occorre **agire all'interno dell'UE e nelle Conferenze Internazionali** per accelerare la transizione verso una vera sostenibilità. In quest'ottica, **favorire un Coordinamento degli Stati del Mediterraneo**, una delle aree dove è maggiore l'aumento delle temperature e più drammatici sono gli effetti della crisi climatica.

6. Ma i cambiamenti sono già in atto e serve dunque prendere **provvedimenti per l'adattamento** alla nuova situazione, in particolare in agricoltura, **favorendo coltivazioni** in grado di adattarsi alle nuove condizioni, per esempio **meno dipendenti dall'irrigazione.**

Incontriamo CittAperta

via Col Moschin 20
(400 m. dalla stazione di Mestre)

Domenica 29 ottobre ore 15

La terra brucia. Cosa facciamo?

Incontro con due grandi esperti ambientali:
Gianni Tamino docente di Biologia, Università di Padova
Mario Agostinelli associazione Laudato si', Alleanza per il Clima - Milano
Ore 17.30 segue spettacolo "Benvenuti in Paradiso"

Domenica 19 novembre ore 15

Africa: come uscire dall'emergenza

Incontro con **Giuseppe (Bepi) Tattara** docente di Economia, Università di Ca' Foscari, autore dell'articolo "Africa. Un mito da sfatare. Il debito dei paesi subsahariani" pubblicato su Gaia d'autunno (a chi lo richiede, spediamo il testo via mail)



**DOMENICA
29 OTTOBRE
MESTRE ore 17,30
CITTAPERTA**
Via Col Moschin 20

**Benvenuti in
PARADISO!**
di e con **Linda Bobbo**, attrice e creatrice
Viaggio tragicomico tra varie dipendenze a Norma

BENVENUTI IN PARADISO! è una carrellata di **personage**, accomunate da pruriti espressione di disagi, incapacità di entrare in contatto con emozioni profonde, malessere nei confronti delle relazioni e della vita; bisogno di sentirsi visto, toccato, accarezzato.

La Norma, con stile grottesco introduce le varie "personage" e prescrive **strampalati rimedi: la Donna Va tutto bene**, percossa dal marito a cui risponde con fantasmagorici pruriti. "Sono Fortunata", "Va tutto bene" sono i suoi *mantra*; **Gina Grana e vinci**: dipendente dal gioco e dai mariti che elimina quando non può ricavare denaro o "organi" da vendere, se vuole può smettere anche domani; **Manuelito il travestito**: con prurito dipendente dal bisogno di piacere a tutti i costi; **la Donna Trauma**, che passa da un trauma all'altro: invalidità del marito; badante ingombrante; burocrazia cimiteriale demenziale. Ne risulta talmente traumatizzata che, nel baciarlo per l'ultima volta il marito nella bara, resterà attaccata a lui in camera ardente per una notte; **Andiamo Via** all'ultimo stadio, rivendica i bisogni primari di un bambino: amore e cura, saranno questi ad aprire le porte al Paradiso... forse...

Lo spettacolo esplora, con un linguaggio surreale, vuoti che creano sofferenza. Anche la malattia può divenire risorsa se ci rimette in contatto con la amabilità nostra e delle persone che ci accompagnano. Il vuoto non può essere colmato ma solo abitato, amabilmente.

A fine spettacolo, con operatori sociali, si possono approfondire alcuni aspetti legati alla dipendenza.

Linda Bobbo è autrice di monologhi tragicomici, in progetti teatrali legati alla memoria e al territorio. Si occupa di formazione col linguaggio teatrale e la danzaterapia in Scuole, Centri Diurni per disabili, Associazioni Parkinsoniane
info 328.0287583 lindabobbo@virgilio.it

12 NOVEMBRE 2023 - 37° INCONTRO DI ALPINISTI E AMBIENTALISTI

In difesa dell'Antica foresta del Cansiglio

di Toio de Savorgnani e Michele Boato

Di anno in anno, e sono ormai 37, continuiamo ad essere presenti per intervenire se necessario, per portare le problematiche dell'Antica Foresta a conoscenza di tutti, per agire allo scopo di evitare gli errori, poiché spesso le scelte avvengono in silenzio e ci si accorge del danno quando è ormai irreparabile. **Non siamo stati "quelli che dicono sempre di no"**: se ci siamo messi in movimento all'inizio per evitare il collegamento con impianti da sci con Pian Cavallo, abbiamo anche **sostenuto l'istituzione del Parco Regionale, poi della Riserva regionale, poi della Riserva della Biosfera-Unesco, tutte proposte che il mondo politico ha cassato**. Un'area protetta sarebbero una grande occasione per avviare progetti di gestione sostenibili, di grande respiro, coinvolgendo anche tutti i comuni che la circondano, ma causa la mancanza di lungimiranza le amministrazioni locali si sono sempre opposte, perdendo queste occasioni. Se non sono state accettate quelle proposte, abbiamo però fermato i molti tentativi, durati quasi 25 anni, di collegare sciisticamente il Cansiglio al Pian Cavallo, abbiamo evitato che la **base militare (radar) Nato del monte Pizzoc** diventasse una stazione sciistica invernale, abbiamo fermato i tre tentativi di irregolare vendita della **base militare di Pian Cansiglio** da parte del ministero della Difesa, ma ci siamo anche opposti a che quell'area venisse venduta o affittata alla famiglia Benetton per farne un centro sportivo sicuramente fuori posto. Ci siamo opposti con successo al **"parco" eolico** con torri alte 120 m. visibili dalla laguna di Venezia, sulla cima del Pizzoc. Abbiamo **evitato l'abbattimento di 2000 cervi**, e al posto dei cacciatori è arrivato il lupo che nel giro di qualche anno li ha contenuti, in modo naturale a circa 400. Abbiamo fermato la vendita dell'ex **albergo San Marco**, ormai un rudere, che avrebbe dato il via ad una lunga serie di altre vendite che avrebbero snaturato il significato di **Foresta inalienabile**.

Ultima nostra azione è l'opposizione alla costruzione in Cansiglio di un nuovo e **inutile caseificio**, esistendone già uno a Tambre che trasforma il latte dell'altopiano.

Ma è stato in parte anche merito nostro se, continuando a divulgarne la grande importanza dei valori naturalistici e chiedendone la protezione, **il Cansiglio è diventato SIC** (sito di interesse comunitario) e **ZPS** (zona di protezione speciale) e poi **ZSC** (zona speciale di conservazione) di **Rete**



Natura 2000, il sigillo definitivo della Comunità Europea dei siti che Paesi e Regioni devono obbligatoriamente conservare e tutelare. I siti di Rete Natura 2000 in Veneto sono circa 130 per oltre 400.000 ettari. Ognuna di queste aree avrebbe dovuto avere anche un Piano di Gestione, da approvare in tempi rapidi ma quello del Cansiglio giace da molti anni nel dimenticatoio della regione. **Chiediamo l'approvazione, pur in grave ritardo, del Piano di Gestione del Cansiglio che permetterebbe anche di accedere a notevoli contributi europei che la Regione sta perdendo di anno in anno. Non è danno erariale questo? Ci organizzeremo per intervenire a livello istituzionale.**

LA CAMMINATA DI QUEST'ANNO

Ha un percorso circolare con partenza ed arrivo al Museo dell'Uomo in Cansiglio, a Pian Osteria, aggirando la Riserva Pian di Landro Baldassare, su strade forestali. Vedremo una zona danneggiata dalla tempesta Vaia a fine 2018, anche se in Cansiglio sono state colpite solo aree limitate.

Ragioneremo sul futuro della Foresta del

Cansiglio e delle foreste delle Dolomiti nel dopo Vaia, che colpì oltre 40.000 ettari di foresta, abbattendo forse 15 milioni di alberi, a cui seguirono forti nevicate con ulteriori danni. Altro fattore di crisi è il **dilagare del bostrico**, un coleottero che scava gallerie sotto la corteccia e interrompe il circolo della linfa fino a uccidere l'albero. Colpisce soprattutto l'abete rosso, una delle specie più diffuse delle Dolomiti; interi boschi si stanno ammalando e **altri milioni di piante moriranno**, ben di più di quelli di Vaia. Buona parte delle montagne del nord Italia cambieranno aspetto e insorgeranno nuovi problemi. **Siamo all'inizio di un periodo sempre più difficile, determinato soprattutto dal riscaldamento climatico. Che cosa stiamo facendo per prepararci a questo difficile futuro? Troppo poco o quasi nulla. Parliamone ed agiamo.**

Rete Natura 2000 è una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Ue, istituita dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Domenica 12 novembre 2023

37° raduno di alpinisti ed ambientalisti in difesa dell'Antica Foresta del Cansiglio

ORE 9.30 RADUNO AL VILLAGGIO CIMBRO DI PIAN OSTERIA (a 3 km da Pian Cansiglio), facilità di parcheggio. Tutto il percorso, con poco dislivello, è su strade forestali, tranne breve tratto su sp422

ORE 10.00 PARTENZA PER IL VILLAGGIO DI CAMPON A Campon si gira a destra verso Pian Rosada dove si gira a destra verso la Valmenera. Ci si ferma all'ex villaggio cimbro di Val Bona con sosta pranzo e interventi, dalle 12.30 alle 14.00.

Ritorno a Pian Osteria, al punto di partenza circa alle 15/15.30

Percorreremo il perimetro della **Riserva Naturale Orientata Pian di Landro Baldassare**, dove la tempesta **Vaia** ha colpito duro, con ampie zone dove quasi tutti gli alberi sono caduti. Un'occasione per capire i danni al bosco e la reazione dell'ambiente, nonché per prefigurare quale potrebbe essere il futuro del Cansiglio ma anche delle altre Foreste del Veneto e delle Alpi nel caso di altri (possibili) eventi atmosferici avversi o di danni da avanzamento del cambiamento climatico. **Info 0438.581989 (Toio)**

RESOCONTO DEL FORUM VENETO AMBIENTE E SOLIDARIETÀ DEL 1° OTTOBRE

Unire idee, proposte e iniziative

Michele Boato (Ecoistituto del Veneto): sono molte le battaglie ambientali vinte in Veneto negli ultimi decenni: dalla cancellazione delle 3^a Zona industriale di Marghera, grazie alle iniziative del Fronte di difesa di Venezia negli anni successivi all'alluvione del 1966, alla difesa del Cansiglio da impianti di risalita, mattanza dei cervi, ecc., dalla chiusura della centrale a carbone di Porto Tolle nel Parco del Delta all'azzeramento dell'elettrodotto Lienz-Cordignano (Tv), dal blocco dell'osceno scarico in Adriatico dei fanghi Montedison a quello degli eliski sulla Marmolada, ecc. (si trovano, con altri, nel libro di Gaia "Quelli delle cause vinte").

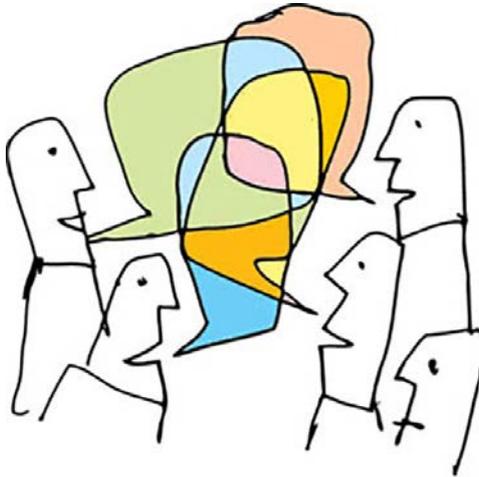
Ma ci sono anche quelle perse: dal No Dal Molin (nuovo insediamento militare Usa a Vicenza) al No Mose (fatto nel modo sbagliato e approvato a forza di tangenti), dall'occupazione di suolo (Veneto con Lombardia le peggiori d'Italia) al dilagare dei pesticidi nelle colline del Prosecco, fino al moltiplicarsi dei Super-Iper-Mercati e al peggioramento dell'inquinamento dell'aria, ecc.

Dobbiamo fare un salto di qualità, vedere l'insieme dei problemi, costruendo una visione di quale Veneto vogliamo.

Non basta vincere contro progetti sbagliati, come la costosissima, distruttiva e inutile pista da bob a Cortina, le nuove superstrade verso il mare, il moltiplicarsi di grattacieli da 80 e più metri a Mestre (altri 10, di cui 4 attorno alla già soffocata stazione FS) e di terminal in laguna per aumentare l'invasione turistica e distruggere preziosissimi habitat naturali, il raddoppio previsto del traffico aereo a Tessera completato da un demenziale complesso di stadio e palazzetto dello sport, ribattezzato "bosco"!; la non bonifica degli impunite inquinamenti da PFAS nel vicentino e da decine di veleni a Porto Marghera, il permanere delle Grandi Navi in laguna, a Marghera e in Marittima con altri scavi e 7 km di scogliere totalmente fuori-legge.

Occorre uno sguardo e degli obiettivi/programmi per i prossimi decenni. Per esempio:

1. **Città 30** dove la velocità massima consentita sia di 30 km/h (salvo alcune tangenziali a 50).
2. **Città dei 15 minuti** dove si punta ad aree verdi-pedonali-ciclabili, trasporti pubblici efficienti e in cui i servizi essenziali (alimenti, posta, trasporti, farmacia, ecc.) siano a una distanza non superiore a 15 minuti a piedi (2 -2,5 km) da ogni abitazione.
3. **Una rete ciclabile metropolitana,** per gli spostamenti da casa a lavoro/scuola



4. **Democrazia partecipata con Referendum comunali** senza quorum (o bassi, tipo 30%)

Carlo Giacomini (Urbanistica Democratica): dobbiamo affrontare 5 nodi:

1. **Acque:** l'accelerazione del riscaldamento globale provoca anche un aumento di assalti ai fiumi per regimarli, cavarne ghiaia, svuotarli d'acqua per l'agricoltura e le centrali, superando tranquillamente gli obblighi di minimo deflusso ecologico. Così, sulla Piave, avanza di nuovo il progetto delle Casse di laminazione di Ciano (con enormi scavi di 10-20 milioni di mc di ghiaia, e muri di cemento armato) e distruzioni di habitat preziosi.
2. **Suolo:** si sta rimettendo in moto il territorio con frane e dissesti. È urgentissimo interrompere il consumo di suolo, rispettando almeno le soglie totali di legge; vanno eliminate le 26 (!) deroghe della Legge reg.11/2004, anche con un Referendum;
3. **Mobilità:** va rilanciato il Sistema Ferroviario Regionale Metropolitano, definendone le priorità. Serve una rete ciclabile metropolitana, che colleghi le città vicine. Servono Piani urbani della pedonalità;
4. **Paesaggio:** non c'è ancora il Piano paesaggistico, obbligatorio dall'entrata in vigore del Codice del Paesaggio nel 2004;
5. **Cambiamento Climatico:** non c'è il Piano reg. di Adattamento al Cambio Climatico; serve una grande alleanza tra associazioni, tecnici e anche personalità stimate dalla popolazione.

Titta Fazio (Cillsa, Cittadini per il Lavoro, la Legalità, la Salute e l'Ambiente): dilaga il neo-liberismo cioè capitalismo, concorrenza, impero del "mercato"; c'è una comunicazione a senso unico che nasconde i problemi ambientali e sociali; c'è una "democrazia" europea e italiana, dove co-

manda una Banca privata e il "mercato"; ci stanno rubando la sanità pubblica; i trasporti dei lavoratori fanno pena; Serve perciò un fronte unico di tutti i movimenti, con almeno una Radio (Cooperativa?) e un circuito di info quotidiane; al più presto riuscire a convocare gli Stati Generali dei Movimenti veneti.

Toio de Savorgnani (Mountain Wilderness): la battaglia contro il bob da 150 milioni a Cortina forse la stiamo vincendo; pur essendo partiti in pochissimi (ma la lista ambientalista Cortina Bene Comune, nel 2022 elegge Roberta De Zanna col 22,3% dei voti) domenica eravamo un migliaio in corteo.

In Comelico, senza un ospedale, con solo una ambulanza con l'autista volontario, vogliono i fondi per un impianto da sci di collegamento con Val Pusteria, pronto quando non ci sarà più neve; Casse di Colmata: le regole europee non le consentono.

Suolo: quello sano (per esempio con i microorganismi naturali) assorbe tanta CO₂ per mq quanto una foresta. Fare una conferenza sull'agricoltura?

Selvicoltura: ma quale bosco? E chi lo gestirà negli anni?

Le Soprintendenze devono restare statali, non in capo alla Regione.

Maria Elena Martinez (Comitato difesa alberi Padova e sindacato Sanità): la giunta comunale (di sinistra) ha abbattuto 120 alberi alle 3 di notte (sapevano che ci saremmo legati) nonostante 30mila firme. Per reazione sta nascendo un coordinamento dei Comitati padovani. Ora ne vogliono tagliare altri 480 per una strada sbagliata del tram. Una ragazza di Ultima Generazione sta facendo digiuno per questo. L'aspettativa di vita in Italia, dopo essere cresciuta, ora sta diminuendo, causa inquinamenti e malasanità. Dobbiamo reagire, coinvolgendo i giovani.

Aldo Mingati (Associazione Amici Parco S. Giuliano - Mestre): sabato 28 ottobre c'è a Belluno una manifestazione regionale in difesa della sanità pubblica, erosa da una privatizzazione strisciante in Veneto come in Lombardia, contro il blocco del *turnover*, per i servizi territoriali.

*Ci lasciamo con l'impegno a continuare la discussione nel Forum: **Quale Veneto vogliamo? Come unire le forze ora troppo disperse? Incontriamoci anche su Zoom.** micheleboato14@gmail.com*

IDEE NUOVE SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO

Un sindaco 23enne per trasformare il paese

di Guido Molto

Una villeggiante riconosce il sindaco, lo ferma e gli fa: qui **non si riesce dormire, anche stamattina presto m'ha svegliato il gallo**. E il sindaco: Eh sì, signora, siamo in montagna e qui i galli cantano.

800 m d'altitudine, **Enego** è rinomata per i benefici della sua aria e il suo paesaggio incontaminato: boschi e prati a perdita d'occhio, un verde punteggiato dal bianco di mandrie al pascolo, un latte favoloso per burro e formaggio, pendii e monti che nascondono due grandi torbiere d'alta quota, i Palù di San Lorenzo e di Sotto, di grande valore naturalistico. Un tempo centro turistico noto, specie per lo sci di fondo e per un'estesa rete sentieristica e come un epicentro della Prima guerra mondiale, più frequentata di Asiago.

Ad aiutarci a riscoprirlo è un'attrazione non turistica: **un sindaco di 23 anni, il più giovane del Veneto, tra i 5 più giovani d'Italia, eletto a valanga in maggio**. L'elezione del *bocia* ha il merito di aver riportato il paese al centro di ragionamenti e progetti sul suo **futuro, condiviso da innumerevoli località di montagna, col drammatico fenomeno dello spopolamento e dell'invecchiamento** dei residenti, con una sempre più pesante ipoteca sul loro futuro, sulla loro esistenza stessa. Se Enego riuscirà a invertire la tendenza, non sarà solo un successo per i suoi abitanti e amministratori, ma un caso da imitare altrove.

Giorno di mercato nella bella piazza del paese, dove troneggia la torre scaligera. Nel municipio, il sindaco **Marco Frison** è in riunione col vicesindaco e un paio d'assessori, tutti giovani, e si forma la fila di cittadini che vogliono incontrarlo, anche senza appuntamento.

«Il nostro paese – dice – soffre di un grandissimo problema, come altri paesi di montagna: lo spopolamento. Se non investiamo per far rimanere le persone qui, per tenerle radicate al loro territorio, se continua il declino demografico, nel futuro non c'è più Enego. Muoiono una quarantina di persone l'anno, ne nascono 5, una decina all'anno i nuovi residenti. Dobbiamo far rimanere qui le persone, tutelarle da un punto di vista sociale e lavorativo, investendo intelligentemente nel turismo, con la creazione di nuovi posti di lavoro, nei 365 giorni dell'anno».

Frison ricorda la sua campagna elettorale, sostenuta con entusiasmo da un gruppo di giovani e meno giovani «per **una Enego che guardi il futuro con audacia, ma che riscopra anche le proprie tradizioni,**



la propria storia, la propria cultura. E da questa riscoperta produca un **progetto turistico e culturale** serio, valorizzandolo. Abbiamo una rete di **sentieri di tutto rispetto** dalla valle alla cima dell'Ortigara. Pensiamo allo sviluppo di questa sentieristica per il *nordic walking*, per le bici o per chi va a cavallo. Il nostro territorio offre le strade, costruite dai nostri nonni, noi ne promuoviamo un impiego intelligente.

COSA SI VEDE NELLE CAMMINATE?

I casoni a Marcesina, le torbiere, la casa in cui c'era il fabbro. Si scopre che animali abbiamo nel territorio, la varietà di piante, col progetto di **riscoprire il nostro patrimonio, anche culturale**, come la **torre scaligera** e, nel duomo, **il quadro di S. Giustina di Jacopo da Ponte**, sistemando un'opera che si trova in uno stato precario, la valorizziamo. Nella torre possiamo creare un centro culturale, una sala per mostre: sistemiamo un'opera storica che abbiamo già e che identifica il paese».

Marco ha l'entusiasmo del ventenne e misura le parole come un politico consumato, anche se **nella politica è stato catapultato** più dalle circostanze che da un suo disegno. Per la politica ha passione, ma aveva in mente un itinerario più graduale. In paese era conosciuto da tempo per il suo darsi da fare, nella parrocchia, come **segretario del consiglio pastorale** al fianco dell'instancabile don Meneghel, guida spirituale e animatore sociale, e alla **presidenza della Pro Loco**. Era il leader di un nutrito gruppo di giovani desiderosi di una svolta per il loro paese, angosciati dalla staticità politica che sembrava condannare Enego a un inesorabile declino.

Di fronte a un sindaco inattivo e sordo, s'è formata un'opposizione civica che, alla prima occasione – il voto di maggio –, s'è trasformata in progetto politico per imprimere un deciso cambio di passo.

CON UN CENTINAIO DI VOLONTARI

Marco vive la classica luna di miele coi suoi elettori, e con i pochi eneghesi che non l'hanno votato. Riceve tutti, parla con tutti, un giorno lo vedi dirigere il traffico (zero vigili urbani) o sistemare una transenna, poi, in pantaloni corti nel suo ufficio, disegna la nuova pianta organica del comune. È consapevole di doversi rimboccare le maniche e dare l'esempio a quel centinaio di volontari che si sono offerti di aiutare la nuova giunta, alle prese con la scarsità di uomini e mezzi di cui dispone un comune montano di un migliaio di residenti reali. Alle politiche Enego ha votato al 90% per la destra, ma Marco insiste che lui e la sua giunta non hanno un colore politico definibile, perché «in un paese così, destra e sinistra non hanno senso». Ha già molti contatti coi dirigenti politici che contano in Veneto, sa come muoversi, ma respinge l'idea che l'attuale incarico possa essere il trampolino di lancio per una carriera politica. Il suo programma, e le attese che ha suscitato, ha bisogno di una decina d'anni per non essere l'ennesimo elenco di promesse non realizzate.

Evidente il rischio di puntare tutto sulla monocultura turistica, peraltro qui stagionale e di periodi brevi. Lo sanno benissimo, ma immaginano il turismo anche come volano di altre iniziative economiche e base di un *brand* riconosciuto, come Asiago per il rinomato formaggio.

«Stanno aprendo delle fabbriche in Val Brenta, 20 minuti in auto. Bisognerebbe investire in **un'agricoltura diversa**, coltivando la patata o mirtilli, lamponi, in un'ottica di sviluppo oltre il turismo». Marco immagina anche un paese come posto ideale per il **lavoro a distanza**. Già alcuni nuovi residenti, lavoratori a distanza, sono qui e si trovano benissimo: la fibra va, i prezzi sono ancora bassi, gli alloggi convenienti e progetta l'acquisto di un certo numero di appartamenti in città universitarie come Venezia e Padova come residenze per studenti eneghesi.

Vulcanico eppure realista, Marco è consapevole che presto dovrà prendere il passo del maratoneta. Non sarà un'eterna luna di miele. «È difficilissimo. Non metto in dubbio che fare il sindaco di una grande città sia difficile. Ma guidare un piccolo comune è altrettanto difficile». **ITALI**

MA QUALI "OLIMPIADI SOSTENIBILI"?

Cortina. In mille contro la pista da bob

di Michele Boato

Un migliaio di persone hanno risposto, domenica 24.9, all'appello del **Comitato Civico per Cortina** per dire **No alla nuova pista da bob** per le Olimpiadi 2026, diventata il simbolo di un modello di sviluppo della montagna **non più sostenibile**.

Frutto di un lungo lavoro di varie associazioni del territorio alpino e dell'ambientalismo italiano (WWF, Italia Nostra, Mountain Wilderness, Per altre strade, CAI, Libera, Ecoistituto del Veneto, Cipra ecc.). La manifestazione, guidata anche dal gruppo consiliare **Cortina bene comune**, è partita con una serie di interventi e poi salita nei luoghi del bob.

Ha ribadito un secco **No alla realizzazione di un'opera che arriverà a costare 124 milioni di euro (140 con l'Iva)** e richiederà **1,5 milioni di euro/anno per la manutenzione**.

Ora anche la **Provincia di Belluno**, quasi all'unanimità, si è unita alla richiesta di valutare l'ipotesi di trasferire le gare a Innsbruck e, all'indomani della manifestazione, **(incredibilmente) anche l'intero arco della Camera ha chiesto che si valutino piste alternative** (come quella di Innsbruck): oltre ai proponenti Verdi-Sinistra, lo hanno fatto Lega (che era, con Zaia, prima sostenitrice), Fratelli d'Italia, PD, M5S, Avanti e Azione che in passato avevano votato lo stanziamento dei fondi per costruire la pista, ad ogni aumento dei costi prospettato da Regione o Fondazione Milano Cortina.

Ora il Governo deve ri-partire da qui, per decidere la struttura più opportuna.

Dopo la gara andata deserta a inizio settembre 23, la Società Infrastrutture Milano-Cortina ha aperto una procedura negoziata che, di nuovo, si è conclusa il 20.9 con nessuna impresa disposta a costruire la pista. **Come vent'anni fa per Torino 2006, la società civile chiede di trasferire le gare di bob oltreconfine, a Innsbruck. Allora si proponeva la Francia, invece si sono spesi 110 milioni per la pista di Cesana, abbandonata poco dopo i giochi. Sulle montagne è rimasta un'impronta insostenibile, un'ingiustizia. È l'altra faccia delle Olimpiadi, le infrastrutture abban-**



donate, che non hanno giovato al territorio né arrestato lo spopolamento delle valli piemontesi. Non vogliamo che Cortina paghi lo stesso prezzo.

«C'è tanta gente contraria a questa pista – ha aperto una serie di interventi **Roberta de Zanna** di Cortina bene comune. Ringrazio i miei concittadini, perché non è facile metterci la faccia, e ringrazio tutti gli amici venuti da fuori: la pista da bob è una questione di tutti, perché di tutti è l'ambiente che ci circonda».

La realizzazione della pista è un utilizzo sbagliato delle risorse a disposizione. Il movimento è diventato «il simbolo di una battaglia» dice **Cristina Guarda**, cons. regionale di Europa Verde. **Cristina Menardi**, del Comitato Cortina: «Nel primo studio della Regione si stima una perdita di almeno 400mila euro l'anno per 20 anni di vita dell'impianto. Una copertura che dovrebbe essere garantita da un accordo tra la Regione, il Comune e le Province di Trento e Bolzano.

Simico però scrive dati completamente diversi: **per i primi 5 anni prevede si perdano 2 milioni**, dal sesto la pista andrebbe in attivo di... 5mila euro! L'orgoglio veneto non è chiedere soldi per realizzare una pista da bob, ma per garantire servizi ai cittadini, specie nelle aree marginali».

Tanti gli striscioni che chiedono di investire in sanità, scuole e mobilità sostenibile. È un'idea diversa di sviluppo della montagna che emerge dagli interventi: **Renato Frigo, presidente del CAI Veneto**, afferma la necessità della mobilitazione delle persone dal basso,

Al tema economico, si aggiunge quello ambientale. «La questione climatica e la realizzazione della pista da bob sembrano due argomenti distanti. In realtà le due questioni sono più vicine di quanto sembri -dice **Michele Argenta** del collettivo **Ci sarà un bel clima**- Abbiamo alle nostre spalle 30 anni di studi climatici le cui due parole chiave sono mitigazione ed adattamento; significa adattare i territori ad un clima sempre più estremo ed è ancora più urgente nei territori montani: non possiamo più fare riferimento al solo turismo invernale: nei prossimi anni, Cortina vedrà una diminuzione dei giorni nevosi con un aumento di investimenti in neve artificiale e di emissioni».

Nel corso della manifestazione è stato anche ricordato che il mese scorso, Georg Willi, sindaco di Innsbruck, ha ufficialmente offerto all'Italia di utilizzare l'impianto della propria città, costruito per i giochi olimpici del 1964, cosa che permetterebbe di ridurre a un decimo le spese.

ANCORA IN PERICOLO I LAGHI DI REVINE

A breve distanza dal **Cansiglio** si trovano i **laghi di Revine**, un sito naturalistico ed archeologico di grande importanza, ricordo del periodo glaciale, che negli anni 80, hanno rischiato di essere del tutto stravolti per diventare un bacino di canottaggio. Sono stati salvati dall'intervento delle associazioni ambientaliste che hanno fermato il progetto e in seguito i laghi sono diventati area di Rete Natura 2000.

Ma i **pericoli non sono terminati** e il comune di Tarzo ha ottenuto un finanziamento di 1,5 milioni di euro del PNNR prevedendo interventi del tutto inaccettabili, quali lunghe passerelle (non servono, esiste già un sentiero sulla riva) e una piattaforma di 1000 mq, all'interno dei laghi. Quel comune ha inoltre sfalciato il canneto in periodo di nidificazione, con danno alle specie di uccelli acquatici.

Le associazioni, compreso l'**Ecoistituto**, hanno chiesto che il progetto venga ritirato e rivisto, rispettando le regole di Rete Natura 2000 e si opporranno alla sua realizzazione.

APPELLO DELLE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE ALL'UNESCO «Venite a vedere com'è ridotta Venezia»

**Gentile Direttrice Generale dell'UNESCO
Signora Audrey Azoulay**

La Venezia che tanti viaggiatori, libri e film hanno raccontato e fatto amare al mondo intero sta scomparendo.

Fate in modo che ci si possa ancora perdere a Venezia e soprattutto che qualche abitante possa ancora indicarvi la strada giusta.

La città oggi è investita sempre più da masse di turisti che ne intasano le calli, i ponti, i mezzi pubblici mettendo a rischio la stessa incolumità delle persone.

La monocultura turistica travolge i negozi di vicinato e le poche attività economiche ed artigianali che fanno vivere il tessuto cittadino ridotto ormai a meno di 50 mila abitanti.

Continuano ad aprire nuovi alberghi, nuovi negozi di cianfrusaglie per turisti, nuovi bar mordi e fuggi, nuove concessioni di plateatici.

Ogni anno mille abitanti lasciano la città lagunare.

Lo stress del trasporto pubblico non garantisce più un normale spostamento per chi vive in questa città.

Non ci sono servizi sufficienti per mantenere decorosa la città per l'enorme massa di rifiuti che i turisti generano.

Non c'è ancora una regolamentazione delle affittanze turistiche che stanno erodendo tutto il tessuto abitativo della città.

Nulla è stato fatto per la gestione dei flussi turistici.

Non c'è un regolamento che disciplini la navigazione dei canali e nei rii: il moto ondososo si sta portando via fisicamente la città e mette a rischio la vita delle persone.

La sostenibilità è una parola utilizzata per coprire speculazioni di ogni tipo: il cosiddetto Bosco dello Sport lo dimostra e l'Europa l'ha scoperto e condannato.

Il patrimonio pubblico abitativo rimane per la gran parte non assegnato e vuoto.

La qualità della vita viene intaccata e cresce il degrado, la piccola crimina-

lità, la paura di girare di notte.

E tutto questo è generato da una macchina del turismo lanciata senza controllo per ottenere in fretta grandi guadagni per pochi, contro il bene comune e le persone che vogliono abitare la città.

Perché il patrimonio più grande che vi chiediamo di salvare sono gli abitanti.

Sono loro che consentono in tutti i sensi a Venezia di essere definita città.

Gentile signora Audrey Azoulay, venga a perdersi a Venezia per vedere di persona la reale situazione della città.



ONE HEALTH. SALUTE DEL PIANETA E DI TUTTE/I NOI PFAS, inquinanti per sempre

di **Donata Albiero***

A settembre 2023 è iniziato il sesto anno di percorso educativo nelle scuole venete con tre opzioni: **progetto, incontro di sensibilizzazione, serata informativa per adulti.**

Siamo il **gruppo educativo Zero Pfas del Veneto**, costola del movimento No Pfas. Rappresentiamo una collettività che ha preso coscienza sulle cause e le conseguenze del grande disastro ambientale provocato dalla contaminazione da PFAS nella nostra Regione e sui suoi risvolti nazionali e internazionali.

Ci spinge ad agire la contingenza che ci sta travolgendo: l'aggressione alla salute, la violenza contro la natura, il cambiamento climatico, la violazione dei diritti umani, primo il diritto all'acqua non inquinata: la platea di **inquinati Pfas** coinvolge **almeno 350mila persone nel Veneto.**

Rispondiamo con una visione olistica, abbracciando **l'approccio One Health**: una percezione della vita in cui natura e società sono integrate e **la salute è una sola.** La nostra è una **forte azione civile**, portata

avanti da un arcipelago di attivisti, esperti, uniti nello sforzo comune di consegnare un 'futuro' alle nuove generazioni, coltivando il **senso di responsabilità**, l'unico che, a parere nostro, li rende **cittadini attivi.** **Conoscere per capire** le cause di una tragedia collettiva nel nostro territorio



condividendo e le possibili soluzioni per un futuro migliore **continua a essere il nostro obiettivo.**

Cerchiamo di offrire una risposta adeguata e flessibile alle esigenze della scuola, dando garanzia di scientificità coi nostri esperti, ascoltando i ragazzi, rapportandoci con loro, rendendoli protagonisti attivi, per un **cambio culturale che ponga il diritto alla salute, un diritto fondamentale dell'individuo.** Ci proponiamo di innescare negli studenti un **processo di autocoscienza e di consapevolezza**, necessario alla crescita della loro **autonomia intellettuale** che, riteniamo, sola dia ai giovani strumenti critici per affrontare le sfide del nostro tempo. Aderiscono al percorso educativo per l'anno scolastico in corso: **sei associazioni** (CiLLSA-ISDE- Libera-Medicina democratica- Rete Gas Vicentina-Acqua bene comuni di VI), **due comitati** (Comitato Agno Chiampo-Zero Pfas Padova) **due gruppi** (Cittadini zero Pfas-Mamme No Pfas) e **Pfas.land** (organo *on line* di informazione del Movimento No Pfas). *Ad maiora semper*

*coordinatrice gruppo educativo

L'OGIVA DELLA PACE

Non esistono musei testimoni di pace
solo musei colmi di reperti di guerra

pax, peace, paix, pace
e il suo contrario
bellum, war, guerre, guerra

ogni lingua ha un nome
per la concordia
e la discordia

Shanti per l'induismo
Nirvana per il buddismo
As-Salam per l'Islam
Shalom per l'ebraismo

ogni religione ha un nome
per la pace

Le bombe di Hiroshima e Nagasaki
i lager e i gulag
-suoni duri di ceppi diversi
uguali campi di annientamento
di esseri umani-

tutto è delitto
la strage del Vajont
solo per il profitto
il disastro di Fukushima
guerra al pianeta Terra

Gandhi con ahimsa
insegna la nonviolenza

Bob Dylan suona
sulla melodia di voci di schiavi
per bandire i proiettili fischianti
the answer, my friend,
is blowing in the wind
the answer is blowing in the wind

e John Lennon canta
all we are saying
is give peace a chance

86 miliardi di neuroni nel cervello e
non c'è evoluzione della nostra specie
non c'è memoria della mattanza universale
non c'è pace senza il bene
non è mai troppo tardi per la pace
e per l'amore

non esistono musei testimoni di pace
solo musei colmi di reperti di guerra

Antonella Bontae
Levità grave, Supernova ed., Ve, 2019

RI-LIBRI a Mestre, in via Dante 9/A, distribuisce ad offerta libera
centinaia di volumi di narrativa, saggistica, fumetti, gialli,
guide, ecc., a sostegno delle attività dell'Ecoistituto (Tera e Aqua, sito,
Gaia, vertenze giudiziarie a difesa dell'ambiente, ecc).

RI-LIBRI è aperto **MARTEDÌ** e **VENERDÌ** dalle 15 alle 18



AI MORTI SUL LAVORO

Ancora nell'aria vibra il rintocco
sei qui tra noi
invisibile e quasi tangibile
Hai cambiato la tuta
con ali di seta
che allarghi
su tubi
e ciminiera
a proteggere vite.
Ascolto le tue parole
ancor dolci di pietà.
Hai cambiato la voce
non parole vibranti
e suadenti ripeti ai tuoi figli
a tua moglie, ora
la tua voce è un vibrare
un sussurro che lieve
raggiunge la mente
che entra nel cuore
che dice che ami.
Hai cambiato la tuta
con ali di seta
e accarezzi le alte ciminiere
a dissipare nubi di morte
le sento sfiorare il mio viso
le sento nell'alito lieve
che muove le foglie
che sparge profumi
e ci inviti a amare
ancora la vita e l'uomo.

Giorgia Pollastri



24° PREMIO PER TESI DI LAUREA ICU-LAURA CONTI (edizione 2023)

ECOLOGIA ed ECONOMIA SOSTENIBILE

1° PREMIO 1000€ - 2°: 500€ - 3°: 250€
scadenza 30/11/2023

info: www.ecoistituto-italia.org



SOSTENIAMO GAIA e TERA e AQUA

Tera e Aqua
su carta

Tera e Aqua
on line

si riceve versando almeno 5
euro* o con 20 euro* abbonandosi a **GAIA** la rivista più
combattiva dell'ecologismo
italiano, di cui puoi richiedere
una copia omaggio a:

rivistagaia@tin.it

si riceve gratuitamente
inviando nome e cognome,
città, indirizzo e-mail a:
micheleboato14@gmail.com

TeA è anche su
www.ecoistituto-italia.org
assieme agli indici di Gaia, mi-
glioria di articoli di ecologia, le tesi
del Premio ICU-Laura Conti...

- * 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519
(precisate il vostro indirizzo completo e comunicatelo anche a info@ecoistituto.veneto.it perchè spesso l'estratto bancario non lo riporta)
- 3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it